

In ossequio alle disposizioni ministeriali per la limitazione della carta, l'edizione italiana sostituisce le altre edizioni estere.

CENTO ANNI FA...

Cento anni fa, proprio il giorno dell'Immacolata del 1844, Don Bosco benediceva ed inaugurava la prima cappella del suo «Oratorio» dedicandola a S. Francesco di Sales. Aveva lasciato da pochi giorni il Convitto Ecclesiastico, ove aveva terminato i corsi di perfezionamento dei suoi studi teologici. Ed, assunto dalla Marchesa Giudietta di Barolo, pei buoni uffici del Beato Cafasso, come aiuto del cappellano del «Rifugio», teol. Borel, aveva ottenuto dalla piissima Dama il permesso di allestire il suo Oratorio provvisoriamente in due spaziose camere dell'annesso istituto dell'Ospedaletto, appena costruito, che non si sarebbe adibito fino all'agosto dell'anno seguente. Era la prima sede messa dalla Divina Provvidenza completamente a disposizione dei suoi giovani, che nei tre anni precedenti avevano trovato ospitalità saltuaria nei giorni festivi nei locali del Convitto. Ed era solo la prima tappa verso la mèta, che gli era stata illustrata, in un fatidico sogno, la notte del sabato precedente la seconda domenica di ottobre di quello stesso anno. Ma Don Bosco era felice; ed i giovani più di lui. Infatti, il biografo, Don Lemoyne, nel descriverne l'inaugurazione, dopo aver rilevato l'estrema povertà della cappella che non aveva neppure un banco, notò «che anche il tempo quel giorno non poteva essere peggiore; ma non impedì che i giovanetti intervenissero in gran numero, tanto era l'amore che portavano all'Oratorio ed a chi lo dirigeva». Alta era la neve in quel mattino e, facendo freddissimo, fu necessario portare in cappella un grosso braciere. Don Bosco vi celebrò la Santa Messa e distribuì a parecchi giovani la Santa Comunione. La Marchesa consentì che i giovani avessero pure a disposizione per le ricreazioni un modesto viale, che separava l'Ospedaletto dal Cottolengo. E i giovani vi affluirono fino ad affollarlo. Il Santo scrisse nelle sue Memorie: «La fama di una chiesuola, destinata unicamente pei giovanetti, le sacre funzioni fatte appositamente per loro, un sito libero per passeggiare, saltare e trastullarsi furono richiamo a molti

altri abitanti di Valdocco. Erano tutti fanciulli di condizione operaia. La nostra chiesa, che solo allora incominciò ad essere chiamata Oratorio, divenne ognor più ristretta. Ci aggiustammo però alla meglio in camera, in cucina, corridoio, vestibolo; in ogni angolo eranvi classi di catechismo» (Mem. Biogr., vol. II pag. 254).

Vi organizzò anzi subito anche dei corsi di scuole serali e festive, ed era cosa commovente vedere Don Bosco ed il teol. Borel trasformare nelle ore fissate persino le loro camere in aule scolastiche, per istruire i poveri figli del popolo. La festa del Santo Natale fu celebrata con una comunione generale «che — osserva ancora il biografo — era quanto di più soave Don Bosco potesse gustare in questo mondo».

Per procurarsi i mezzi finanziari a sostenere l'opera provvidenziale, il santo vinse la grande ripugnanza che aveva, e cominciò a questuare. «Tu non sai quanto mi sia costato il chiedere la carità», confidò molti anni dopo ad uno dei più intimi. Ma una volta cominciato, non cessò più. Ed il sacrificio ch'egli seppe imporsi per stendere la mano provocò quei prodigi di carità che gli permisero, in due anni, di fissare le mobili tende sulle zolle predestinate e di estendere l'Opera sua in tutte le parti del mondo...

Oggi, il buon Padre dal Cielo vede molte rovine: tanti istituti distrutti, altri sinistrati, altri requisiti, altri saccheggiati o depredati; l'Opera sua paralizzata in gran parte d'Europa e non solo di Europa...

Ma, come egli ha saputo un giorno, coll'aiuto di Dio e colla carità dei buoni, suscitargli dal nulla, così saprà ben presto ancora risuscitarli per la salvezza della gioventù. Con questa fiducia nella Divina Provvidenza e nell'assistenza materna di Maria Ausiliatrice, chiudiamo il triste anno che muore, auspicando l'alba di un altro migliore. Lo auguriamo di cuore anche a tutti i nostri cari Cooperatori ed alle nostre buone Cooperatrici che, fra tante privazioni e patimenti, fra tante angosce e fra tante sventure, non dimenticano l'Opera e le Missioni di Don Bosco.

Anime riconoscenti a Maria Santissima e a San Giovanni Bosco.

Ci hanno segnalato grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, e alcuni hanno anche inviato offerte per la celebrazione di tante Messe di ringraziamento, per le Missioni Salesiane o per altre opere di Don Bosco, i seguenti:

Abio G., Abrate T., Alano D., Alessandri C., Ambrosiani M., Ambrosio M., Arato A., Audisio T., Bacchetta M., Becchi R., Bei M., Bellini B., Bellini R., Benedetto F., Benenti, Benna E., Bergese E., Berruti S., Bertolotto L., Bezzuto E., Bianchi C., Billia N., Boggio P., Bonafede F., Bonde M., Bongiovanni M., Borello M., Bortinioni C., Bosio C., Bosio O. e O., Botta M., Bozzalla G., Bracco E., Buffa G., Burzio F., Camandona G., Camandona M., Camoglio P., Campodonico C., Cantone T., Cantore I., Canuto M., Caraglio G., Carco M., Carosso M., Carpinano T., Carugatti E., Casale A., Cassino G., Castaldi F., Cavallari L., Cavalli P., Ceroni M., Cerosia O., Chiappuso L., Chiatellino D., Colombatti P., Colombatto C., Coniugi: Fia, Gilardi, Piasso, Ponchietto e Vagnino; Conti A. M., Cottino S. e R., Dalvero E., Damoso E., D'Anna U., Datri M., Dattino M., D. C., De Bernardi P., Delfino E., De Pozzo rag. G., Doliani E., Ducato G., Dugone T., Famiglie: Bertoldi, Bisotti, Conti, Gagna, Peano, Trucco e Tuberga; Farò M., Fattori R., Feroglio V., Ferraris Sr. C., Ferrero, Ferrua C., Fini E., Fiore G., Fissore, Francioli D., Frola B., Fusara D., Fusi T., G. A. A., Gai L., Gaia A., Galliano, Gallina prof. L., Gallinotti C., Gamba G., Garcin C., Garro F., Garrone C., Gastaldo L., Gazzella A., Gheller A., Gherlone E., Ghibaud, Gianinetti, Gibelli, Giletti, Bellia B. M., Giordano G., Giusio C., Goggi M., Guglielmi E., Landini V., Lavagno-Berrone, Lombardi R., Lualdi G., Luotto, Magistroni R., Maglioli, Mambri C., Mancardi A., Manzoni E., Mapelli, Marin G., Martinetto E., Martinotti F., Massaglia E., Massimino M., Manzio M., Merlino G., Micheletto G. e T., Miccetto E., Mighavacca A., Mironi P., Modina I., Molino M., Molino R., Moriggia T., Mosconi S., Motrassino P., Muratori M., Muzzano C. T., Norbiato M., Neirotti G., N. A., N. N. di Gattinara, Nati G., Nicola L., Noli G. B., Occechi Mancardi B., Oglietti G., Olanguero G., Origlia G., Oselador P., Panata prof. G., Parietti A., Pattasso E., Peretti A., Pettiti G., Peyro A., Piretto C., Pissanichi, Pissantini D., Pollini G., Pomati A., Ponzone G., Prusso L., R. A., Rassiga L., Rastelli G., Rastello P., Regis P., Reina, Revelli G., Revello M., Rey A., Rigotto, Rittatore G., Rocca G., Rosina A., Rostagno A., Ruffino E., Sala R., Saviola S., Savoldelli E., Seseli G., Sibona L., Sirmionato N., Solaroli E., Solinas M., Stangalino T., Suppo L., S. V. e M. D., Tabbasso A. M., Tomassone G., Torasso D., Tosco P., Toso I. e T., Vaccarone F., Vadanza A., Vecchiutti, Verga G., V. G. A. F., Vigna E., Vola S., Voli Orsi M., Zampieri M. R., Zanetto M., Zucco M.

Elemosina per le Sante Messe.

D'accordo con le recenti disposizioni della Veneranda Curia Arcivescovile di Torino, si comunica ai Cooperatori che per l'avvenire:

- l'elemosina ordinaria per la celebrazione della S. Messa è di lire 20;
- per la celebrazione di Ss. Messe nella Basilica di Maria Ausiliatrice l'elemosina è di lire 30;
- per la celebrazione di Ss. Messe a giorno fisso o agli altari di Maria Ausiliatrice, di San Giovanni Bosco e della Beata Maria Mazzarello l'offerta è di lire 35;
- per le Trenta Messe Gregoriano l'elemosina è di lire 1000.

LA DIREZIONE.

Indice del "Bollettino Salesiano" 1944.

- Il IV Succ. di S. G. Bosco ai Cooperatori ed alle Cooperatrici Salesiane, pag. 3. - Il lavoro cristiano, 27. - Pasqua, 39. - La carità, 51. - Don Bosco e la divozione al Sacro Cuore, 63, 73, 77. - Il mese dei morti, 89. - Cent'anni fa... 93.
- Il nostro nuovo Card. Protettore, 29. - Il Giubileo d'Oro del nostro Card. Protettore, 85. - Sotto la cupola dell'Ausiliatrice, 6, 29, 41, 54, 65, 74, 81, 85, 90.
- Il successo della Collana Lux, 7. - Cristo in mezzo agli operai, 8. - Le Figlie di M. A. per la classe operaia, 42. - Profughi e sfollati, 90.
- La morte del Presidente dei Cooperatori Salesiani, 65. - In memoria del Conte Dott. Eugenio Rebaudengo, 67. - In suffragio, 74.
- Dalle nostre Case: Buenos Aires, 30; Chieri, 86; Firenze, 30, 42; Forlì, 9; Lazio, e Italia Meridionale, 78, 86; Madrid, 10; Milano e Novara, 42; Pavia, 66; Roma, 41, 86; Trieste, 30. - Dalla Francia, 11. - Dalla Spagna, 54. - Omaggi a S. G. Bosco: Gravelona, 54; Portofino, 78.
- Dalle nostre Missioni: Assam, 31; Antille, 31; Brasile, 82, 91; Centro America, 31; Cina, 66; Cirenaica, 30, 78; Colombia, 90; Egitto, 12, 78; Equatore (Giubileo d'Oro), 15, 44, 56, 79; Giappone, 31, 91; India, 13, 31, 82; Messico, 30, 78; Palestina, 12; Paraguay, 78; Stati Uniti, 31; Thailandia, 14; Turchia, 78; Uruguay, 78.
- Dal Notiziario delle Figlie di M. A., 43, 87, 91.
- Necrologio, 21, 34, 47, 59, 70, 75, 79, 83, 87, 92.
- Crociata Missionaria, 23, 35, 48, 59, 72, 76, 80, 84, 88, 92.

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale col N. 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO - TORINO. Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.

BOLLETTINO SALESIANO e MARIA AUSILIATRICE

Via Cottolengo, 32. Torino (109) - DIREZIONE - Torino (109), Via Cottolengo, 32

IMPORTANTE - Per correzione d'indirizzo si prega di inviare sempre insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo. - Chi scrive per qualsiasi cosa alla Direzione, favorisca aggiungere sempre il proprio indirizzo. - Si ringraziano i Signori AGENTI POSTALI che respingono, colle notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.